

MeB – Pagine Elettroniche

Volume IV

Novembre 2001

numero 9

APPUNTI DI TERAPIA**L'uso delle IgG per bocca non previene
l'enterocolite necrotizzante**

G. Bartolozzi

Indirizzo per corrispondenza: bartolozzi@unifi.it

L'enterocolite necrotizzante (EN) determina gradi elevati di morbidità (5-10%) e di letalità nei gravi nati pretermine (circa il 20%), durante le prime settimane di vita: spesso viene richiesto l'intervento chirurgico di urgenza. In ricerche che iniziarono una trentina di anni fa e che sono continuate fino a oggi, è stato tentato l'uso delle immunoglobuline (Ig) per bocca, a volte della classe G, a volte della classe A e a volte di ambedue le classi. I risultati ottenuti sono stati discordanti. Per la prevenzione dell'affezione, il latte umano rappresenta l'alimentazione ideale, in primo luogo quello della madre, ma eventualmente anche quello fornito dalla banca del latte umano. Per poter disporre di una risposta definitiva riguardo all'efficacia delle immunoglobuline per os, è stato intrapreso in Australia uno studio multicentrico, a doppio cieco, controllato contro placebo, in 1.529 neonati, con peso uguale o inferiore a 1.500 g. 768 di loro sono stati assegnati al gruppo trattato con 1.200 mg/kg al giorno e 761 al gruppo placebo, per 28 giorni (**Lawrence G et al., Lancet 2001, 357:2090-4**). Il trattamento viene iniziato contemporaneamente all'alimentazione enterale. Nel gruppo trattato con IgG si svilupparono 43 casi di EN, contro 41 casi nel gruppo che aveva ricevuto il placebo ($p=0,47$). Viene concluso che la supplementazione all'alimentazione enterale con IgG umane non riduce l'incidenza dell'enterocolite necrotizzante.